

# La Brescia del 2030 sarà costruita su quattro tavoli

Trentadue le realtà coinvolte per scrivere il futuro smart della città  
Comune e atenei in regia



Il via ai lavori. Taccolini, Tira, Castelletti e Del Bono

## Innovazione

Marco Tedoldi  
m.tedoldi@giornaledibrescia.it

■ Il 2030. Così lontano, così vicino. La Nasa, forse un po' irrealisticamente, prevede lo sbarco dell'uomo su Marte. Brescia, molto più pragmaticamente, punta a diventare una città intelligente. E per costruire un futuro in chiave smart, Comune, Università Statale e Università Cattolica hanno inaugurato un laboratorio urbano al quale sono stati invitati alcuni soggetti chiave del territorio, 32 realtà in tutto. Ieri la prima giornata di lavoro si è svolta al Moca,

dove i partecipanti si sono concentrati su quattro aree: istruzione e formazione, salute e benessere, industria e impresa, turismo e cultura.

**Agenda digitale.** Il progetto prende le mosse dall'Agenda Digitale Urbana, che ha fatto di «creatività», «innovazione» e «partecipazione» altrettanti concetti cardine. La parola d'ordine del vicesindaco Laura Castelletti è «concretezza»: il traguardo dei laboratori territoriali «Brescia 2030» è l'individuazione, entro la fine dell'anno, di un numero limitato di azioni e progetti (quattro o cinque) che possano costituire fattori propulsivi di innovazione e di collaborazione tra diversi soggetti, integrando la Brescia smart

(delle tecnologie, dei dati, delle infrastrutture e dei servizi digitali) con le esigenze e le ambizioni dei bresciani. «Vogliamo dare una risposta soprattutto ai giovani cittadini che lavoreranno nella città di domani», spiega la Castelletti. «Brescia - aggiunge il sindaco Emilio Del Bono - ha accettato la sfida della trasformazione e punta a uno sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista sociale».

Entrando nel merito dei laboratori il rettore della Statale, Maurizio Tira, chiarisce: «Faciliteremo ma non imponremo un metodo: saranno i partecipanti a sviluppare in sinergia il proprio percorso, che avremo poi il compito di disciplinare e sintetizzare. Mi aspetto che questi laboratori rappresentino per l'Università di Brescia un rinnovato patto con il territorio». «Per costruire il 2030 - rimarca Mario Taccolini, prorettore della Cattolica - bisogna partire dalla consapevolezza sul presente e sul passato. Ai laboratori, come polo di ricerca umanistica del territorio, porteremo proprio questa visione: la cultura come primo valore innovativo e di coesione».

**Tutti gli attori.** Dopo la lectio di Lucio Bianco, ex presidente del Cnr, sono iniziati i lavori. Ai tavoli si sono seduti rappresentanti, oltre che del Comune e degli atenei cittadini, della Provincia, di A2A Spa, Aib, Cciao, Arpa, Ats Brescia, Ospedali Civili, Fondazione Poliambulanza, Prefettura, Ufficio scolastico territoriale, Questura, Accademia Santa Giulia, BresciaTourism, Conservatorio, Laba, Api industria, Fondazione Brescia Musei, Brescia Mobilità, Fondazione Asm, Brescia Infrastrutture, Teatro Grande, Ctb, Diocesi, Ateneo di scienze lettere ed arti di Brescia, Cna, Coldiretti, ConfCooperative, Unione provinciale agricoltori, Cfp Zanardelli e Consulta regionale degli Ordini degli Ingegneri. //